

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali

L'attuale rilevazione utilizza schede di dati aggregati; tale metodologia, seppure adeguata per alcune finalità, presenta indubbi svantaggi, particolarmente per quanto riguarda la possibilità di effettuare incroci di più variabili (es: numero di utenti maschi di età compresa fra 20 e 25 anni in trattamento farmacologico), come pure di raccogliere informazioni su variabili tipiche dei casi incidenti (es: consumo di eroina nell'ultimo mese). L'implementazione delle banche dati individuali è divenuta, quindi, una necessità inderogabile, anche a seguito delle iniziative dell'Osservatorio europeo e nazionale per la standardizzazione dei dati sul problema della droga. Tra i vari "indicatori" da armonizzare nell'immediato futuro, compare al primo posto proprio quello relativo alla "domanda di trattamento". A questo proposito, nel corso di vari progetti sperimentali, l'OEDT ha messo a punto una lista di "informazioni minime" ("core items"), che dovranno essere raccolte dai centri di trattamento per tutti i nuovi pazienti e per quelli "rientrati" in trattamento nel corso dell'anno. Maggiori informazioni su questo progetto sono disponibili sul sito Internet dell'OEDT:

http://www.emcdda.org/activities/epidem_comparability_treatment.shtml,

o possono essere richieste al Ministero della Sanità.

Nel corso del 2001, saranno progressivamente realizzati, in sede nazionale, gli obiettivi previsti dalle linee-guida europee. Nel frattempo, sono già state avviate le seguenti attività:

- predisposizione e distribuzione ai Servizi di un software per la raccolta dei dati individuali rispondente agli standard europei;
- assegnazione alle Regioni di 4 miliardi di lire per la partecipazione alla realizzazione del progetto;
- costituzione, presso il Ministero della Sanità, di un Gruppo di lavoro per riscrivere, alla luce delle indicazioni europee, i decreti che regolamentano la raccolta delle informazioni;
- collaborazione con il Dipartimento affari sociali nel Gruppo di lavoro per la realizzazione del Progetto sulla razionalizzazione degli altri flussi informativi del Governo.

L'attività su progetti: utilizzo del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

La legge 18.2.1999, n. 45 ha parzialmente modificato il testo dell'articolo 127 del D.P.R. 309/90, al quale per anni si sono riferite le richieste di finanziamento per progetti finalizzati alla lotta alle tossicodipendenze. Le novità, presenti nella legge, hanno comportato la necessità di adeguare i tempi ed i modi di una progettualità che, in qualche caso, rischiava di essere assorbita nell'attività di "routine" delle Amministrazioni. La necessità di dimostrare la "innovatività" e "sperimentalità" dei progetti proposti per il finanziamento, nonché la tassativa articolazione triennale degli stessi (con inevitabili sovrapposizioni nella realizzazione), ha comportato una notevole opera d'affinamento della capacità progettuale degli operatori coinvolti.

I progetti sono stati impostati sulla base di "linee guida", elaborate dal Dipartimento per gli Affari Sociali e portate a conoscenza delle Amministrazioni centrali. In merito alle priorità, le linee guida sottolineano il fatto che "le iniziative progettuali delle Amministrazioni dello Stato per l'anno 2000 dovevano essere specificamente volte:

- alla individuazione e alla conoscenza di nuovi problemi connessi all'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope
- alla valutazione di nuove pratiche e metodologie d'intervento
- alla definizione di standards per le prestazioni
- al potenziamento ed alla valutazione di efficacia degli interventi istituzionali".

A partire da queste indicazioni, nonché da quelle legate all'identificazione dei temi d'interesse (comorbidità psichiatrica, nuove droghe, donne o coppie tossicodipendenti con figli minori, e anche carcere, "con particolare riferimento ai tossicodipendenti

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali

extracomunitari”), le Amministrazioni centrali dello Stato hanno elaborato le loro proposte, ovviamente connesse alle rispettive competenze istituzionali.

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI

A valere sull'esercizio finanziario dell'anno 2000, il Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga ha ammesso a finanziamento 5 progetti finalizzati alla prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze. Per la loro realizzazione è stato concesso un finanziamento complessivo di lire 8.628.000.000

TITOLO DEL PROGETTO	IMPORTO FINANZIAMENTO
Implementazione delle attività dell'Osservatorio Nazionale in materia di raccolta, elaborazione, diffusione dei dati relativi alle aree dell'epidemiologia e della statistica, della riduzione della domanda e delle attività in relazione con l'Europa	4.900.000.000
Le nuove forme dell'associazionismo giovanile	1.088.000.000
Adolescenza a rischio	2.200.000.000
Valutazione dei fattori cognitivi e motivazionali implicati nell'abuso di sostanze stupefacenti tra gli adolescenti	300.000.000
Maltrattamenti e abusi all'infanzia: verifica di un fattore di rischio per lo sviluppo della tossicodipendenza; interventi preventivi e terapeutici correlati	140.000.000

MINISTERO DELL'INTERNO

A valere sull'esercizio finanziario dell'anno 2000, il Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga ha ammesso a finanziamento 18 progetti, per un totale di Lire 5.511.352.000.

TITOLO DEL PROGETTO	IMPORTO FINANZIAMENTO
Dipartimento della P.S. -Direzione Centrale della Polizia Criminale: Rete di raccolta e distribuzione dati sulla morfologia e la composizione chimica delle compresse di ecstasy sequestrate sul mercato illecito di sostanze stupefacenti	1.400.000.000
Dir.ne Generale del Personale -Dir.ne centrale per la documentazione: Progetto per la razionalizzazione e standardizzazione dei flussi informativi del Ministero dell'Interno, previa elaborazione di nuovi modelli di rilevazione e realizzazione sperimentale di un sito per la diffusione delle informazioni in materia di droghe e tossicodipendenze, a supporto delle attività degli Osservatori nazionale ed europeo.	300.000.000
Dir.ne Gen.le dei Servizi Civili -Servizio Affari Assistenziali e Speciali: "Discoteca - alcool e nuove droghe: quale relazione ?"	1.800.000.000
Progetti Prefetture: "IN PISTA" (formazione del personale delle scuole guida" e iniziative di sensibilizzazione) - Prefettura di Lodi;	90.000.000
"Alcool e droga: stop al rischio" (campagna d'informatizzazione e sensibilizzazione nelle scuole-guida della Provincia) - Prefettura di Siena;	123.580.000
"Guida Sicura"(formazione del personale delle scuole guida – sensibilizzazione dei giovani automobilisti) - Prefettura di Novara;	69.100.000
Rilevazione ed analisi dei tratti socio-anagrafici, percorsi formativi e allocazione lavorativa delle persone convocate ex art. 75 DPR/309/90, ricerca intervento per la costituzione di processi analitici, standard operativi ed implementazione risorse tecniche e professionali del NOP di Milano" - Prefettura di Milano;	80.000.000
"INSIEME" (formazione e informazione sulle nuove droghe) - Prefettura di Latina;	200.000.000
Nuove droghe nella realtà napoletana - Prefettura di Napoli;	186.220.000
Costruzione di uno osservatorio permanente sulle caratteristiche, le problematiche e i bisogni dei soggetti segnalati ai NOT delle Prefetture della Regione Emilia Romagna - Prefettura di Bologna;	215.000.000
Corso di formazione rivolto al personale delle forze dell'ordine e agli	

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali

operatori dei Servizi per Tossicodipendenze pubblici e privati - Prefettura di Arezzo;	92.730.000
Corso di formazione rivolto al personale delle forze dell'ordine e agli operatori dei Servizi per Tossicodipendenze pubblici e privati- Prefettura di Campobasso;	92.730.000
"Conoscere e non rischiare" - elaborazione e diffusione di un depliant e di un cd rom interattivo esplicativi della normativa in materia di sostanze stupefacenti e dell'attività del NOT - Prefettura di Livorno;	22.992.000
" 309 ON LINE" (attività di monitoraggio) -Prefettura di Reggio Calabria;	150.000.000
Iniziative di razionalizzazione dei sistemi di rilevazione e valutazione dati - Prefettura di Catania;	30.000.000
"MA LA NOTTE NO !" (intervento coordinato in rete tra i vari Enti presenti sul territorio diretto dalla Prefettura) - Prefettura di Cosenza;	300.000.000
Rilevazione e valutazione dei trattamenti socio-riabilitativi svolti da soggetti tossicodipendenti sottoposti alla sospensione del procedimento amministrativo ai sensi dell'art.75 del D.P.R. 309/90 o segnalati ai sensi dell'art. 121 dello stesso D.P.R - Prefettura di Caltanissetta;	50.000.000
"Luci ed ombre nella notte" - Prefettura di Brescia.	300.000.000

Nel corso del 2000 è continuata l'attività relativa ai progetti attivati precedentemente. La sintesi delle attività e dei principali risultati raggiunti è riportata nel seguito per ciascun progetto.

Progetto sperimentale d'organizzazione di un sistema di diffusione territoriale delle informazioni sulle droghe e tossicodipendenze.

Il progetto ha l'obiettivo di realizzare un sistema informativo di base che, in via sperimentale, permetta il coordinamento dei flussi informativi e, quindi, lo scambio delle informazioni esistenti in materia di droghe e tossicodipendenze. A giugno 2000, i consulenti esterni, a tal fine incaricati, hanno elaborato lo studio di fattibilità dell'iniziativa, successivamente approvato dal Comitato di gestione del progetto stesso.

Il progetto vede il coinvolgimento di cinque Regioni (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Abruzzo e Calabria), dei quattro Centri di documentazione maggiormente rappresentativi a livello nazionale (Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze, Istat, Istituto Superiore della Sanità), nonché di quattro Amministrazioni centrali (Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero della Sanità, Ministero della Pubblica Istruzione).

Nel corso del 2000, alcune Prefetture hanno iniziato la sperimentazione del nuovo programma informatico, per la rilevazione dei dati raccolti nel corso dei colloqui effettuati dai N.O.T. (ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. 309/90).

Tale sistema di gestione dei dati è stato elaborato, a seguito della prima revisione dei modelli di rilevazione, attualmente in uso presso le Prefetture. Ulteriori iniziative, connesse al progetto, hanno riguardato un rilevante numero di Prefetture.

A conclusione del progetto, è previsto lo svolgimento di un seminario di presentazione del piano di fattibilità, rivolto agli operatori degli enti coinvolti, con particolare riguardo al personale dei N.O.T. delle Prefetture.

Progetto per la razionalizzazione e standardizzazione dei flussi informativi del Ministero dell'Interno, previa elaborazione di nuovi modelli di rilevazione per la diffusione delle informazioni in materia di droghe e tossicodipendenza a supporto delle attività dell'Osservatorio nazionale ed europeo.

Il progetto rappresenta un elemento significativo, del processo di miglioramento e razionalizzazione del sistema di rilevazione dei flussi informativi sul fenomeno droga, di competenza del Ministero dell'Interno.

L'iniziativa è finalizzata a conseguire i seguenti obiettivi:

- ottimizzazione dello schema di rilevazione dei dati riguardanti i soggetti segnalati ai Prefetti per uso di sostanze stupefacenti, ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. 309/90 e messa a punto del prototipo informatico anche per la rilevazione dei dati raccolti in occasione del colloquio;

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali

- attività di studio, elaborazione e messa a punto del modello di rilevazione dei dati relativi alle strutture socio-riabilitative;
- predisposizione e conformazione dei relativi programmi informatici;
- sperimentazione dei nuovi sistemi e definizione di indicatori per il monitoraggio delle relative attività.

Per l'esame delle problematiche connesse al conseguimento degli obiettivi, è stato costituito un apposito gruppo di studio.

In relazione a quanto previsto dal progetto stesso, il gruppo ha ritenuto di avvalersi, per lo svolgimento delle attività suindicate, di specifiche professionalità, esterne all'Amministrazione, ovvero di un esperto in epidemiologia delle tossicodipendenze, di un esperto in problematiche psico-sociali, di un esperto in metodologie di riabilitazione, nonché di tre consulenti in ambito statistico-informatico.

Il piano di attuazione del progetto è stato approvato con decreto del Ministro dell'Interno, cui ha fatto seguito il concreto avvio degli interventi.

Progetto "Discoteca, Alcool, nuove droghe: quale relazione?"

Il progetto si pone l'obiettivo di conoscere i nuovi modelli d'aggregazione dei giovani, nonché le relazioni esistenti tra comportamenti giovanili e consumo di alcool e droga.

Nuovo nel suo genere, il progetto è "gestito", su base provinciale, attraverso le Prefetture di Asti, Pisa, Catanzaro, Taranto e Trapani.

In questi territori, infatti, si è rilevata la presenza di realtà particolarmente significative per le finalità del progetto.

Il 2000 ha visto, inoltre, la positiva prosecuzione dei quattro progetti finanziati nel triennio 1997-1999. La conclusione di queste iniziative è prevista per il 2001.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Per l'esercizio finanziario 2000, sono stato approvati dalla Commissione di valutazione dei progetti del Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga, sia al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sia al Dipartimento della Giustizia Minorile, otto progetti per un finanziamento complessivo di 7.991.000.000.

TITOLO DEL PROGETTO	IMPORTO FINANZIAMENTO
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria: Progetto Val.O.RI - : valutazione operativa degli interventi e rilevazione dei bisogni formativi	400,000,000
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria: Formazione Interprofessionale Trattamento Tossicodipendenze (F.I.T.T)	991,000,000
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria: L'arteterapia come attività sperimentale riabilitativa e preventiva di tossicodipendenti in regime di reclusione.	1,000,000,000
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria: Interventi di mediazione culturale nell'ambito dell'organizzazione di attività culturali ricreative e sportive per detenuti t.d. ed ex t.d. stranieri con la collaborazione di associazioni, organismi di volontariato e/o singoli mediatori culturali, nonché sviluppo di iniziative di informazione sulle problematiche del mondo del lavoro e sulla normativa a favore dell'occupazione condotta da docenti di materie giuridiche, funzionari dell'ufficio del lavoro e mediatori culturali.	850,000,000
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria: Cornelia - La donna in esecuzione penale esterna al carcere:percorsi di reintegrazione individuale, familiare e sociale	800,000,000
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria: Ercole - La valutazione degli interventi di inserimento lavorativo in favore di soggetti tossicodipendenti in esecuzione penale esterna	1,000,000,000
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria: Doppia diagnosi e diagnosi nascosta - Accoglienza e presa in carico negli istituti penitenziari	1,450,000,000
Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile: La Total quality negli interventi sulle tossicodipendenze in ambito penale minorile	1.500.000.000

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali**Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria****Progetto Val.O.Ri – Valutazione operativa degli interventi e rilevazione dei bisogni formativi (progetto promosso dall'Ufficio Centrale della formazione ed aggiornamento del personale).**

Il progetto evidenzia, innanzitutto, la necessità di collegare e coordinare gli interventi degli operatori chiamati a intervenire, a diverso titolo, in favore dei tossicodipendenti condannati: operatori delle strutture penitenziarie, operatori dei SerT, del privato sociale, dei servizi territoriali. Val.O.Ri è un progetto dedicato alla formazione congiunta degli operatori, e prevede un'implementazione, a livello regionale, atta a far sì che il dialogo, fra i provveditori dell'Amministrazione penitenziaria e gli altri attori presenti sul territorio, inizi sin dal momento della stesura del piano operativo. A fronte della valorizzazione e sostegno delle risorse e capacità locali, l'Ufficio centrale si riserva compiti di coordinamento nazionale, monitoraggio e valutazione.

F.I.T.T. – Formazione interprofessionale per il trattamento delle tossicodipendenze (elaborato dall'Istituto Superiore di Studi Penitenziari).

Si tratta di un progetto di formazione, finalizzato alla costituzione, su scala nazionale, di un pool interprofessionale di funzionari, particolarmente preparati ad affrontare le delicate problematiche degli istituti e delle sezioni, che appartengono (o apparterranno) al circuito a regolamento differenziato per il trattamento delle tossicodipendenze.

Al contempo, il progetto mira ad un innovativo processo di sinergia tra amministrazione penitenziaria ed enti, strutture pubbliche, privato sociale e strutture di controllo e monitoraggio coinvolti nel problema. L'impegno è teso al consolidamento di una rete operativa, in grado di snellire le complesse difficoltà di comunicazione e razionalizzazione dei sistemi di rilevamento e valutazione dei dati riconducibili al fenomeno tossicodipendenza. L'azione formativa è tesa a stimolare l'efficienza metodologica e l'utilizzazione di tecniche d'intervento sempre più specializzate.

Ai partecipanti, il programma propone un'analisi delle metodologie adottate, volta ad individuare e mettere a fuoco, pur nel rispetto delle singole caratteristiche e peculiarità, una compagine operativa in grado di consentire lo sviluppo di un sistema d'intervento più omogeneo, funzionale e mirato al soddisfacimento dei bisogni dei tossicodipendenti in carico alle strutture del circuito differenziato. Attualmente, il progetto è esteso alla partecipazione dei SerT che intervengono nelle strutture penitenziarie; la partecipazione congiunta è prevista tanto per le attività d'aula, che nella fase di lavoro pratico. Nel piano triennale (2000-2002), il programma F.I.T.T. estenderà l'azione a tutti gli istituti o sezioni d'istituto che, sul territorio nazionale, attuano un trattamento differenziato delle tossicodipendenze.

L'arteterapia come attività sperimentale riabilitativa e preventiva di tossicodipendenti in regime di reclusione (progetto promosso dall'Ufficio Centrale Detenuti e Trattamento Divisione 2°-Sanità).

Il progetto, che mira all'intervento diretto sulle persone detenute, si svolgerà negli istituti compresi nel territorio di riferimento della A.S.L. di Viterbo; all'iniziativa partecipano l'Università di Tor Vergata, la Scuola di Arteterapia e la Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria. L'intervento parte dall'idea che l'arteterapia, sin qui utilizzata prevalentemente per pazienti psichiatrici, possa dare buoni risultati anche nei confronti dei tossicodipendenti poiché, anche nel quadro patologico della tossicodipendenza, alcuni fattori rimandano ad una compromessa capacità di gestione delle emozioni, ovvero di ciò che l'arteterapia si propone di recuperare.

La valenza sperimentale del progetto è confermata dal fatto che la tecnica si applica, in questo caso, a un target di tossicodipendenti, chiusi in un ambiente difficile e peculiare qual è il carcere. Queste novità richiedono lo sviluppo di fasi successive: dalla sensibilizzazione e formazione degli operatori, allo sviluppo e supervisione dell'attività vera e propria.

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali

La verifica del progetto sarà compiuta direttamente sull'utenza, valutandone le modifiche positive del comportamento individuale e sociale, compreso l'atteggiamento nei confronti delle sostanze.

Interventi di mediazione culturale nell'ambito dell'organizzazione di attività culturali ricreative e sportive per detenuti t.d. ed ex t.d. stranieri, con la collaborazione di associazioni, organismi di volontariato e/o singoli mediatori culturali, nonché sviluppo d'iniziativa di informazione sulle problematiche del mondo del lavoro e sulla normativa a favore dell'occupazione condotta da docenti di materie giuridiche, funzionari dell'ufficio del lavoro e mediatori culturali (progetto promosso dall'Ufficio centrale detenuti e trattamento Divisione 3° - Trattamento e lavoro).

La mediazione culturale è la risposta che il nuovo regolamento penitenziario promuove nei confronti dei detenuti immigrati, in linea con le tendenze presenti nella società libera. Raccogliendo l'indicazione delle linee guida, relativamente all'attenzione da rivolgersi alle problematiche degli extracomunitari tossicodipendenti reclusi, il progetto propone un macroprogetto, la cui realizzazione necessita dell'impegno delle strutture periferiche dell'Amministrazione penitenziaria, al fine di creare e consolidare legami con le forze attive del territorio. Nell'elaborazione della proposta, hanno avuto rilevanza le positive esperienze (come quella degli "sportelli informativi" per i detenuti stranieri), già attuate in alcuni istituti, d'intesa con la Regione di riferimento e il volontariato locale.

CORNELIA. La donna in esecuzione penale esterna al carcere: percorsi di reintegrazione individuale, familiare e sociale. (progetto promosso dall'Ufficio centrale detenuti e trattamento Divisione 4° - Misure alternative).

Il progetto introduce un invito alla comprensione ed all'attenzione nei confronti delle donne, all'interno di un mondo che tradizionalmente pensa e agisce "al maschile".

Il progetto nasce dalla volontà di approfondire le tematiche relative alle donne reclusi il cui numero, finora contenuto, è in tendenziale crescita a causa della ricaduta della Legge 165/98. Nell'ambito delle attività progettuali verranno analizzati gli interventi socio-trattamentali realizzati nell'esecuzione delle misure alternative. Attraverso il confronto delle diverse esperienze si cercherà di individuare nuovi modelli di intervento, con particolare riferimento al recupero dei ruoli familiari e genitoriali.

ERCOLE. La valutazione degli interventi d'inserimento lavorativo in favore di soggetti tossicodipendenti in esecuzione penale esterna (progetto promosso dall'Ufficio centrale detenuti e trattamento. Divisione 4° - Misure alternative).

La valutazione degli esiti degli interventi non è solo una priorità promossa dalle linee guida, bensì, anche e soprattutto, una precisa esigenza dei settori operativi.

Il progetto si propone, infatti, la messa in atto di un piano di valutazione scientificamente calibrato, al fine di monitorare i risultati di un'esperienza consolidatasi negli anni. Tale esperienza, relativa all'attivazione di borse lavoro, corsi di avviamento professionale ed avvio di attività artigianali, mediante la stipula di convenzioni con imprese, con il terzo settore e gli Enti locali, è il risultato della precedente attività su progetti finanziata ai sensi dell'art. 127 T.U. 309/90, già nel 1992/1993, in diversi Centri di servizio sociale per adulti. Negli anni seguenti, l'Amministrazione penitenziaria si è impegnata anche con risorse proprie nella prosecuzione e nell'ampliamento degli interventi di reinserimento lavorativo.

Con questo progetto, "l'impegno di un maggior budget ed il correlato investimento in termini di risorse da offrire all'utenza appare strettamente connesso all'implementazione delle capacità progettuali e valutative degli operatori e dopo l'esperienza di sette anni di attività in questo ambito, appare indispensabile procedere ad una valutazione dell'efficacia degli interventi realizzati al fine di poterne migliorare la qualità e riformulare nuove ipotesi di lavoro". Il finanziamento del progetto servirà ad affiancare, migliorare, affinare un'attività istituzionale in prosecuzione e in crescita.

La valutazione non segna qui la fine di un processo, bensì la nascita di una nuova ricerca di strumenti, adeguati all'evoluzione della realtà.

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali**Doppia diagnosi e diagnosi nascosta. Accoglienza e presa in carico negli istituti penitenziari (progetto promosso dall'Ufficio centrale studi, ricerche, legislazione e automazione).**

In tema di tutela della salute delle persone detenute, il transito delle competenze al Servizio sanitario nazionale, previsto dalla recente normativa, non significa per l'Amministrazione penitenziaria uno scarto dalle responsabilità, bensì la necessità di avviare politiche di gestione in regime d'integrazione con gli altri soggetti implicati.

A questo fine, in linea con i suggerimenti delle linee guida, l'Ufficio Studi ha proposto questo progetto, con l'impegno a coordinarsi con altre iniziative sul tema della sofferenza psichiatrica dei tossicodipendenti, già in atto o future, del Ministero della Sanità. La situazione di contenimento e di restrizione della libertà personale, che caratterizza il regime penitenziario, da una parte può certamente contribuire ad aggravare il disagio psichico; d'altra parte essa è in qualche modo privilegiata rispetto alle possibilità di controllo, nel tempo, dell'evoluzione dei disturbi in regime di interruzione dell'assunzione di sostanze.

L'interazione di tre fattori (stato di reclusione, disturbo psichiatrico, tossicodipendenza), si presenta complessa e interessante a fini operativi, poiché la ricerca si propone di mettere a punto e sperimentare, programmi mirati di accoglienza e cura.

Dipartimento della Giustizia Minorile

Al fine di conoscere ed affrontare nel modo più adeguato i cambiamenti che, nel corso di questi anni, hanno interessato il fenomeno della tossicodipendenza, il Dipartimento Giustizia Minorile, avvalendosi del Fondo Nazionale d'intervento, ha predisposto una serie di progetti di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze, alcuni dei quali in fase d'esecuzione o d'avvio. Grazie a questi progetti, il Dipartimento Giustizia Minorile promuove, in conformità con quanto richiesto dalle linee guida, l'attivazione di interventi innovativi, con diretta ed efficace ricaduta sui minori presi in carico dai servizi minorili.

Il coinvolgimento dei minori italiani e stranieri nell'abuso e nel traffico di droga e loro sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali. (esercizio finanziario 1996).

Il progetto, realizzato in collaborazione con le Nazioni Unite-UNICRI (United Nation International Crime and Prevention Research Institute), ha avuto l'obiettivo di verificare le modalità con cui la criminalità organizzata o, comunque, i gruppi criminali costituiti da adulti utilizzino, per la commissione di reati, i minori d'anni 18, consumatori di sostanze psicotrope. La metodologia utilizzata ha richiesto 1) l'acquisizione di dati presso le Procure Minorili, le forze di Polizia e il Dipartimento Giustizia Minorile; 2) la somministrazione di un questionario agli operatori dei servizi della giustizia; 3) un'intervista ad un campione di testimoni privilegiati, rappresentanti delle istituzioni che, per motivi professionali, sono a stretto contatto con la realtà oggetto della ricerca.

Nuove droghe e minori: analisi del fenomeno e verifica delle metodologie d'intervento. (esercizio finanziario 1997).

Il progetto, la cui gestione operativa è a carico della Scuola di Formazione del Personale per i Minorenni di Roma, si prefigge l'obiettivo di:

- affinare gli orientamenti metodologici ed operativi, necessari per progettare interventi efficaci con i minori che fanno uso e abuso delle nuove droghe;
- migliorare la qualità dell'intervento dei Servizi minorili della Giustizia.

Il progetto ha coinvolto i servizi dei Centri per la Giustizia Minorile di Venezia e Roma, individuati come sede di sperimentazione.

Per la realizzazione dell'intervento formativo, si è scelto di utilizzare la ricerca-azione, che rappresenta un approccio metodologico particolarmente adatto alla complessità del lavoro sociale, in quanto capace di produrre, contemporaneamente, effetti sia nella

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali

dimensione del sapere, che in quella del cambiamento di prassi operative e organizzative, in conseguenza di un processo condiviso e co-costruito.

Il progetto prevede l'utilizzo di diversi tipi di attività di formazione-ricerca (aula, laboratori, ricerca, costruzione di ipotesi migliorative, sperimentazione sul campo, valutazione e implementazione).

Nel corso del primo semestre di realizzazione, il progetto ha evidenziato un forte orientamento degli operatori ad utilizzare lo spazio formativo e di ricerca, come occasione per sviluppare "pratiche" operative, più incisive ed adeguate a leggere una realtà minorile nuova e complessa.

Verifica della validità ed efficacia della formazione degli operatori dei servizi penali minorili nell'intervento di rete sulle tossicodipendenze. (esercizio finanziario 1997).

Il progetto, la cui gestione operativa è a carico della Scuola di Formazione del Personale per i Minorenni di Messina, ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza del disagio e della devianza adolescenziale in alcune province del Sud, andando a rilevare e a leggere i fattori di rischio e le potenzialità di territori non metropolitani.

Il progetto si propone di:

- presentare, nella forma del laboratorio, temi e contenuti relativi al fenomeno delle "dipendenze" giovanili
- offrire, al contempo, chiavi di lettura ed occasioni di approfondimento socio-psico-pedagogico per la definizione di metodi e strumenti di intervento.

In sintesi, obiettivo del percorso è l'attivazione di un sistema integrato di prevenzione/intervento, attraverso la creazione di reticoli interistituzionali entro i quali muoversi, per andare dalla logica del caso all'azione di comunità.

Il progetto prevede la realizzazione di una ricerca e di laboratori locali nelle città di Reggio Calabria, Messina e Marsala.

L'idea è quella di valorizzare il patrimonio di competenze ed esperienze già presenti a livello territoriale, attivando, al contempo, percorsi di riflessione e di elaborazione finalizzati a promuovere la messa a punto di strategie condivise.

Il progetto, che si sviluppa secondo un percorso piuttosto articolato, prevede di realizzare degli incontri per avvicinare e mettere in comunicazione attori e testimoni del medesimo territorio, di effettuare delle ricognizioni sugli interventi di prevenzione, di cogliere e condividere i significati delle diverse azioni, ed infine di promuovere nuove azioni e nuovi progetti.

Al momento, è in atto la ricerca sugli interventi di prevenzione, che intende focalizzare: le esperienze di prevenzione in corso, la rete attiva e potenziale, i modelli operativi adottati e l'eventuale fabbisogno formativo, espresso dagli operatori.

A conclusione del progetto, è prevista la realizzazione di un seminario congiunto, finalizzato a delineare nuove ipotesi d'intervento ed a costruire ulteriori progetti locali.

Spaccio, produzione e consumo di stupefacenti tra i minori stranieri: ricerca. (esercizio finanziario 1997).

La ricerca si propone di analizzare due realtà, tra loro strettamente collegate.

La prima collegata al consumo e lo spaccio degli stupefacenti tra i minori stranieri.

La seconda collegata allo sforzo di adeguamento a tale realtà da parte dei Servizi minorili.

Riguardo al primo punto, l'obiettivo è quello d'individuare i percorsi che coinvolgono i minori stranieri (provenienti, in particolare, dalla ex-Jugoslavia, dal Marocco e dall'Albania) nella produzione, spaccio e consumo di sostanze stupefacenti, nonché i meccanismi che concorrono ad esporli a maggior rischio di compiere attività criminose.

Il secondo punto, invece, si propone di individuare la tipologia di problemi, che la presenza di minori stranieri pone agli Istituti per i minorenni, di analizzare le strategie di gestione, messe in atto negli I.P.M. nei loro confronti, e di comparare quanto emerso con la situazione presente in altri paesi europei.

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali

Il progetto, ancora in fase di svolgimento, verrà realizzato attraverso i seguenti strumenti metodologici:

- Esame e raccolta di dati quantitativi sui fenomeni di disagio e devianza dei minori stranieri in Italia.
- Realizzazione di interviste semi-strutturate a minori stranieri e testimoni privilegiati (membri di comunità nazionali, esperti, funzionari dei centri per la giustizia minorile, ecc.).
- Analisi delle pratiche e dei modelli operanti nei servizi della giustizia minorile.
- Comparazione dei modelli italiani con quelli d'altri paesi europei.

La Total Quality negli interventi sulle tossicodipendenze in ambito penale minorile (esercizio finanziario 2000).

Il progetto è caratterizzato dalla metodologia del Total Quality Management, che promuove l'implementazione della qualità del servizio reso dall'organizzazione. L'obiettivo è quello di offrire agli operatori una modalità di lavoro, che permetta a loro stessi di:

- valutare l'efficienza, l'efficacia e l'adeguatezza dei propri interventi,
- individuare, in base alla propria esperienza e competenza, interventi correttivi, in grado di produrre miglioramenti degli standard qualitativi.

Il progetto è in fase d'avvio.

MINISTERO DELLA DIFESA

A valere sull'esercizio finanziario 2000, il Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga ha ammesso a finanziamento 5 progetti finalizzati alla prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze. Per la loro realizzazione è stato concesso un finanziamento complessivo di Lire 946.000.000.

I progetti in questione sono stati presentati esclusivamente da Enti sanitari dell'Esercito. Le altre Forze Armate, pur essendo state interessate dalla Direzione Generale di Sanità Militare, non hanno presentato alcun progetto.

TITOLO DEL PROGETTO	IMPORTO FINANZIAMENTO
Psicologi in caserma – 3 (Ospedale militare di Palermo)	300.000.000
Prevenzione e lotta alla droga: potenziamento dei Consulteri psicologici deputati al supporto psicologico dei militari tossicofili o consumatori occasionali (Centro militare di medicina legale di Torino)	240.000.000
NAOMI "No Alcol O Misture Illegali" (Centro militare di medicina legale di Firenze)	246.000.000
Comportamenti voluttuari: parliamo di droga (Ospedale militare di Cagliari)	100.000.000
Individuazione e studio della prevenzione e del recupero dalla tossicodipendenza (Ospedale militare di lungodegenza di Anzio)	60.000.000

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

A valere sull'esercizio finanziario dell'anno 2000, il Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga ha ammesso a finanziamento 7 progetti finalizzati alla prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze, promossi e coordinati dal Dipartimento per gli Affari Sociali, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Per la loro realizzazione è stato concesso un finanziamento complessivo di lire 8.506.000.000

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali

TITOLO DEL PROGETTO	IMPORTO FINANZIAMENTO
Life Skills Education (Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva)	1.700.000.000
La "Peer Education" (Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva)	2.200.000.000
Le consulte provinciali degli studenti (Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva)	1.600.000.000
Student Oriented School (Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva)	800.000.000
Prevenzione (Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva)	1.206.000.000
ENTER - Energie territoriali e reinserimento (Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva)	700.000.000
"Ma che significa tutto questo?" (Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva)	300.000.000

La direttiva ministeriale n. 292 del 3 dicembre 1999 fornisce le linee d'indirizzo per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione di progetti volti a garantire lo sviluppo delle potenzialità di ogni alunno, la realizzazione del diritto alla piena scolarità ed alla qualità dell'istruzione e della formazione, nonché il recupero delle situazioni che possono determinare comportamenti a rischio, abbandono precoce e dispersione.

Questi interventi (finanziati ai sensi dell'art. 1 della legge n. 45 del 18 febbraio 1999) affrontano le problematiche connesse all'educazione alla salute, alla prevenzione delle tossicodipendenze (con particolare riferimento alle droghe di sintesi) ed al sostegno agli alunni delle aree maggiormente a rischio.

Le iniziative destinate alle scuole di ogni ordine e grado con l'esplicito mandato ad integrarli nel complessivo piano dell'offerta formativa.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha indicato delle linee essenziali e i dei criteri guida.

A partire da ciò, le scuole possono formulare un progetto educativo e didattico, adeguato alle esigenze locali ed alle risorse disponibili.

Il progetto può essere condiviso con altri soggetti significativi, istituzionali e del privato sociale, presenti sul territorio.

Gli elementi costitutivi di un progetti sono:

- l'individuazione e l'analisi dei bisogni formativi degli studenti, anche secondo un criterio di valorizzazione delle diversità di genere, di cultura, di competenze;
- la presenza di obiettivi, esplicitati anche in termini operativi;
- l'identificazione di specifiche tematiche connesse ai problemi della salute – che tengano conto delle direttive e degli orientamenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea - da approfondire nell'ambito delle diverse discipline di insegnamento e delle attività extracurricolari;
- la determinazione delle risorse professionali da utilizzare;
- la presenza di metodologie di lavoro;
- l'esplicitazione dei tempi di svolgimento delle attività;
- l'esplicitazione delle modalità e degli strumenti di verifica e di valutazione dei risultati;
- il preventivo di spesa.

Progetti finanziati con le risorse del Fondo Nazionale per la lotta alla droga (esercizi finanziari 1997, 1998, 1999).

Le attività conseguenti ai programmi annuali d'intervento finanziati con le risorse afferenti agli esercizi finanziari 1997-98-99 del Fondo (£. 47.086.000.000) sono state articolate sui seguenti progetti:

- Progetto studentesse e studenti
- Centri di informazione e consulenza

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali

- Progetto famiglia
- Progetto formazione
- Programma di ricerca e intervento per prevenire e ridurre fenomeni di dipendenza, devianza e psicopatologia nella scuola (Life Skills e Peer Education)
- Espad: Progetto di ricerca per gli anni 2000, 2001, 2002 sul fenomeno della tossicodipendenza
- Progetto finalizzato a stimolare gli adolescenti a rimuovere comportamenti a rischio mediante l'uso di nuove tecnologie della comunicazione (Provveditorato di Roma)
- Prevenzione primaria delle tossicodipendenze nelle aree svantaggiate di tre tra le città italiane ritenute più a rischio

In conformità alla direttiva 292/99, l'Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva ha disposto l'assegnazione dell'intero ammontare disponibile ai Provveditori agli studi interessati (decreto del 6 dicembre 1999).

In conseguenza di ciò, i Provveditori hanno attivato le procedure relative all'acquisizione, valutazione e finanziamento dei progetti, elaborati da parte di singole istituzioni scolastiche o reti di scuole.

La progettazione delle attività didattiche è, pertanto, iniziata il 1° settembre 2000, con l'avvio dell'anno scolastico successivo a quello dell'erogazione delle risorse. A tutt'oggi, sono disponibili elementi quantitativi relativamente a 64 province.

Progetto studentesse e studenti

Il progetto, rivolto agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, persegue l'obiettivo prioritario di inserire in un quadro unitario d'intervento le attività connesse alla promozione della salute, alla prevenzione del disagio, alle iniziative complementari e integrative.

A tal fine il progetto si propone:

- l'individuazione di interventi, finalizzati alla prevenzione del disagio e delle tossicodipendenze, modulati sulle diverse fasce di età a partire dalla scuola materna ed improntati a contrastare situazioni socio-culturali capaci di sostenere, in modo aspecifico, condizioni a rischio;
- la definizione di un patto formativo con i singoli studenti, che individui percorsi in cui siano coinvolti tutti i docenti del consiglio di classe e la famiglia;
- l'utilizzazione di tutti gli spazi offerti dalle discipline, per far conoscere la complessità della struttura psico-fisica e relazionale del singolo individuo, per dare risposte ai bisogni della persona e per aiutarla a rapportarsi all'ambiente;
- la valutazione in senso formativo dell'apprendimento, in modo che lo studente capisca le proprie attitudini, i propri limiti, le proprie lacune colmabili, i propri errori contingenti. Il docente motiverà, pertanto, i giudizi e valuterà secondo criteri facilmente comprensibili dagli allievi;
- la promozione della metodologia attiva di insegnamento e di apprendimento, facendo posto, accanto alla lezione frontale, ad altre strategie, più coinvolgenti sul piano relazionale: lezione interattiva, lavori di gruppo, ricerca guidata individuale o di gruppo;
- l'impiego dei linguaggi non verbali, come opportunità e strumento per conseguire competenze espressive e comunicative, atte a sostenere la capacità dei soggetti di rappresentare in modo personale i contenuti dell'esperienza;
- la lettura delle esperienze delle comunità terapeutiche e l'approfondimento dell'oggettività delle informazioni sulle droghe, per trarne efficaci stimoli per la pianificazione degli interventi di prevenzione;
- la definizione di un percorso formativo orientato alla cittadinanza studentesca e alla assunzione progressiva di responsabilità.

Nel corso del 2000, i Provveditorati agli studi hanno finanziato ed attivato 3306 progetti, tutti disponibili presso i singoli provveditorati. La conclusione degli progetti è prevista per l'anno scolastico 2002/2003, ed è in fase di avvio il monitoraggio delle iniziative.

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali**Centri d'informazione e consulenza (CIC).**

I progetti sono rivolti agli alunni della scuola secondaria superiore, dove sono fruibili anche dalle famiglie e dal personale scolastico.

Compatibilmente con le risorse disponibili, i servizi dei CIC sono a disposizione anche delle scuole dell'obbligo.

Questi centri di servizio vengono istituiti o potenziati per:

- offrire a studenti, operatori scolastici e famiglie informazioni e assistenza per prevenire il disagio, le tossicodipendenze e le patologie correlate;
- valorizzare le funzioni di informazione e consulenza, in particolare su fattori di rischio e fattori protettivi, tenendo conto dei concreti spazi e modi di vita dei giovani;
- sviluppare la complementarietà d'intervento tra operatori della scuola e operatori socio-sanitari;
- attivare efficaci forme di comunicazione con il territorio, anche attraverso l'uso di reti telematiche;
- favorire e rafforzare negli studenti il senso di appartenenza alla scuola e alle istituzioni, anche attraverso specifiche attività di formazione;
- sviluppare forme di "cittadinanza studentesca";
- sostenere la capacità progettuale di gruppi di almeno venti studenti, come previsto dal DPR 309/90.

L'attività dei CIC non è sinteticamente riepilogabile in quanto tali strutture, dovendosi raccordare con i bisogni della persona e con le specificità del territorio su cui insistono, assumono forme estremamente flessibili e diversificate, in termini di organizzazione e di servizi prestati.

Nelle 64 province rilevate, sono stati attivati o potenziati 1224 centri d'informazione e consulenza.

In ragione delle risorse erogate, il loro funzionamento è garantito sino al 2002 ed è in fase d'avvio il monitoraggio delle iniziative.

Progetto Famiglia

Nell'affrontare lo specifico problema della prevenzione primaria delle tossicodipendenze, il Ministero della Pubblica Istruzione ha scelto di coinvolgere i genitori degli alunni, offrendo loro l'opportunità di partecipare ad incontri sistematici e iniziative particolari.

L'idea è quella d'attivare interventi ed iniziative in grado di:

- creare una intesa solidale e permanente fra operatori scolastici, genitori ed operatori sociali, volta a studiare ed a fronteggiare il fenomeno della "dipendenza", così come si configura nel comportamento giovanile e nelle diverse realtà locali;
- aumentare la competenza e la sensibilità pedagogica dei genitori, offrendo loro degli strumenti per acquisire una maggiore capacità di confronto con i comportamenti infantili e adolescenziali;
- favorire lo sviluppo d'interventi coordinati, solidali e congiunti, tra quanti hanno una responsabilità educativa nei confronti delle giovani generazioni;
- migliorare i rapporti tra famiglia, scuola, istituzioni del territorio, associazioni del volontariato e del privato sociale, al fine di sostenere il processo di autonomia e di sensibilizzazione sociale dei bambini e degli adolescenti, contribuendo così a ridurre la vulnerabilità psicobiologica;
- aumentare, negli adolescenti, la percezione del rischio legato alle sostanze d'abuso.

Risultano attivati 2309 corsi, rivolti soprattutto ai genitori degli alunni della scuola dell'obbligo. Numerosi corsi devono ancora essere attivati.

Il monitoraggio, in fase d'avvio, dovrà fornire puntuali riscontri.

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali**Progetto Formazione**

E' destinato alla formazione degli operatori che, a livello provinciale o d'istituto, espletano, nell'ambito dei servizi alla persona, funzioni di promozione della salute e prevenzione delle tossicodipendenze.

Formazione a livello nazionale

A Rimini, a gennaio e marzo c.a., sono stati realizzati due dei tre seminari di studio previsti per i docenti ed i capi d'istituto utilizzati presso gli uffici scolastici provinciali (direttiva 292/99).

Questi seminari, che hanno rappresentato un momento importante nell'iter formativo dei docenti coinvolti, erano finalizzati a:

- garantire la tenuta dei processi attivati
- realizzare analisi comparate di esperienze internazionali, in tema di promozione della salute
- ridefinire, alla luce delle esperienze pregresse, nuove linee programmatiche di intervento
- elaborare collegialmente linee guida sulla valutazione degli interventi
- definire le più efficaci tecniche di documentazione a sostegno della continuità degli interventi

Al primo seminario, esteso ai docenti che operano all'interno delle comunità terapeutiche (DPR309/90 art.105), ha partecipato il 92% dei destinatari; al secondo i partecipanti sono stati 72. Il terzo seminario della formazione sarà realizzato nel 2001.

Formazione a livello provinciale

E' destinata ai docenti che operano nelle scuole di ogni ordine e grado. I corsi intendono promuovere e/o consolidare nei partecipanti:

- la conoscenza dei risultati e degli orientamenti della ricerca educativa, in materia di educazione alla salute, sia a livello nazionale, che internazionale;
- la conoscenza dei bisogni formativi dei giovani;
- le competenze necessarie a promuovere forme di progettualità dentro la scuola;
- le competenze per aiutare i colleghi a rivedere le proposte culturali e formative dell'istituto, tenendo conto della specificità dell'indirizzo e/o del tipo di scuola, nonché delle priorità formative dei singoli alunni;
- lo sviluppo di capacità di porsi in rete con la famiglia e le altre istituzioni;
- l'assunzione e valorizzazione delle strategie di comunicazione del gruppo classe.

I corsi si articoleranno in due fasi.

- Prima fase: "La condizione giovanile"
- Seconda fase: "L'educazione alla salute"

I corsi finanziati e destinati alla formazione degli insegnanti sono 726. La formazione dovrebbe concludersi nel 2002. Il monitoraggio è in fase d'avvio.

Programmi di ricerca e intervento per prevenire e ridurre fenomeni di dipendenza, devianza e psicopatologia nelle scuole (Life Skills e Peer Education).

I principali destinatari, cui sono stati garantiti percorsi di formazione e di valutazione specifici, sono: gli studenti delle classi II e III della scuole secondarie superiori (quante e quali può essere deciso dal collegio docenti), due rappresentanti di classe, uno o due insegnanti per classe, un rappresentante dei genitori e del personale ATA, dirigenti scolastici, rappresentanti d'Istituto, consulta degli studenti, nucleo di supporto all'autonomia, IRRSAE, enti locali.

Obiettivo: realizzare, presso le istituzioni scolastiche di 20 Provveditorati agli studi, un'esperienza pilota sulla formazione alle "life skills" nella scuola, nonché verificare la validità della peer education in ambito formativo.

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali

I Provveditorati coinvolti nella sperimentazione sono quelli di Arezzo, Bologna, Chieti, Cremona, Crotone, Cuneo, Enna, Imperia, Lecce, Matera, Milano, Oristano, Padova, Ragusa, Reggio Calabria, Roma, Sassari, Trapani, Venezia e Vercelli.

Con questo progetto, ci si pone l'obiettivo di ricercare tecniche innovative ed efficaci ma, soprattutto, di aiutare i ragazzi ad individuare il senso del loro esistere, come individui e come collettività, affinché possano investire le loro risorse in un processo di crescita, che li valorizzi e li renda parte attiva e coscienza critica dei processi formativi.

Le aree di miglioramento individuate quali ambiti progettuali sono state quelle connesse a:

- formazione rappresentanti degli studenti
- percorsi sull'educazione alla salute, in particolare sulla prevenzione delle droghe leggere
- attività curricolari
- attività extracurricolari
- percorsi per il curriculum opzionale
- recupero scolastico
- orientamento e dispersione scolastica
- comunicazione e nuovi linguaggi.

La formazione è stata coordinata, a livello nazionale e provinciale, dalla Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute dell'Università di Roma. Rivolta agli studenti (peer educator), ai docenti tutor e ai dirigenti scolastici, ha previsto percorsi specifici, per abilitare alla conduzione di itinerari di facilitazione dello sviluppo personale e sociale all'interno di gruppi classe e/o gruppi studenteschi.

L'iniziativa, che coinvolge 20 province, 132 scuole e 264 classi, dovrebbe concludersi nel 2002. Il progetto è monitorato e valutato dal Centro Interuniversitario per la ricerca sulla genesi e sullo sviluppo delle motivazioni prosociali ed antisociali di Roma, che riunisce cinque facoltà di Psicologia di diverse regioni. Comunque, in analogia con quanto predisposto per gli altri progetti, sono in fase di avvio anche attività di monitoraggio coordinate da questa Amministrazione.

I progetti che seguono, non hanno visto il Ministero della Pubblica Istruzione quale ente proponente. Pertanto, le informazioni, circa lo stato d'attuazione dei progetti, sono esclusivamente ascrivibili ai soggetti promotori e realizzatori delle varie iniziative.

Progetto finalizzato a stimolare gli adolescenti a rimuovere comportamenti a rischio mediante l'uso di nuove tecnologie della comunicazione (Enti proponenti: Ce.I.S. di Roma e Provveditorato agli studi di Roma).

Obiettivi e caratteristiche dei servizi che sviluppano il progetto:

- **Club:** rivolto a preadolescenti ed adolescenti che manifestano il proprio disagio, a scuola e in famiglia, con difficoltà relazionali, di comportamento, d'apprendimento, di crescita. Si offrono attività didattiche, attività di laboratorio, attività ludico-ricreative. E' un servizio particolarmente centrato sulla cura del tempo libero, attraverso l'offerta d'attività adeguate all'età vissuta dai giovani (Cybercafé – Cenacolo);
- **Mentore:** rivolto ad adolescenti che manifestano il proprio disagio, anche attraverso l'uso di sostanze. Si offrono attività d'orientamento e d'ascolto, colloqui individuali ed attività di gruppo, calibrando l'intervento sul processo di cambiamento dei giovani stessi;
- **La casa:** rivolto ad adolescenti e giovani adulti, che esprimono la necessità di un trattamento residenziale per poter trattare la dipendenza da sostanze, o che, più semplicemente, hanno bisogno di un periodo di distacco dalla famiglia, per poter riflettere sui propri comportamenti a rischio;
- **Eco:** rivolto ad adolescenti e giovani adulti che manifestano il proprio disagio attraverso sintomi medio gravi. Per loro, è previsto un trattamento diurno con offerta terapeutica, basata su attività individuali, lavoro di gruppo e strumenti paralleli (musico terapia, arte terapia);

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionali

- **Gulliver:** rivolto ad adolescenti, giovani, adulti che si occupano di loro. E' un servizio che svolge le proprie attività d'informazione e formazione all'interno delle scuole, istituti superiori, centri di aggregazione, parrocchie e nei locali dei club;

Il 2 ottobre 2000 è stata stipulata la convenzione tra il Provveditorato agli studi di Roma e il CelS di Roma; l'11 dicembre è stata accreditata la somma di lire 600 milioni. Conseguentemente, sono state programmate e avviate le seguenti azioni per l'anno 2001:

- organizzazione risorse umane e materiali;
- acquisti materiale didattico e di laboratorio;
- avvio laboratori e Workshops;
- ricognizione preventivi e autorizzazioni per l'acquisto di materiali e l'allestimento di Cyber caffè;
- creazione rete informatica di supporto attività del Cyber;
- avvio sistemi di monitoraggio

ESPAD: progetto di ricerca per gli anni 2000, 2001, 2002 sul fenomeno della tossicodipendenza (Enti proponenti: Dipartimento Affari Sociali e CNR di Pisa).

(i risultati dell'indagine ESPAD sono riportati nella sezione "Approfondimenti" della Relazione).

Prevenzione primaria delle tossicodipendenze nelle aree svantaggiate di tre città italiane.

Il progetto, che viene realizzato a Torino, Bari e Napoli, prevede:

- il coinvolgimento attivo delle famiglie ed il sostegno alla genitorialità;
- l'accompagnamento dei ragazzi in un percorso verso una condizione di maggior agio e consapevolezza;
- la formazione integrata degli operatori coinvolti;
- l'avvio d'attività di informazione e consulenza, mirate al target individuati.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

A valere sull'esercizio finanziario 2000, il Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga ha ammesso a finanziamento 3 progetti finalizzati alla prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze.

Per la loro realizzazione è stato concesso un finanziamento complessivo di lire 2.338.200 di lire.

TITOLO DEL PROGETTO	IMPORTO FINANZIAMENTO
Prevenzione e valutazione della dipendenza sui luoghi di lavoro	900,000,000
"Valutare il lavoro" definizioni di criteri, indicatori e standard per una lettura critica degli inserimenti lavorativi	500,000,000
Servizio accompagnamento al lavoro per tossicodipendenti e/o ex tossicodipendenti:SAL	938,200,000

I progetti già avviati negli anni precedenti, ma non ancora conclusi, e i nuovi progetti sono riportati nel seguito per area di intervento e per gli elementi principali che li caratterizzano.

Area della prevenzione

- programma integrato di prevenzione della tossicodipendenza nei luoghi di lavoro nelle zone di Como, Parma, Mugello e Prato, Rossano e Napoli;
- progetto per la prevenzione e la valutazione della dipendenza sui luoghi di lavoro;

Parte prima: Le politiche, le strategie e gli interventi istituzionaliArea della formazione e inserimento lavorativo

- progetto per la formazione e il reinserimento socio-lavorativo nel settore della manutenzione e gestione del verde pubblico e produzione di piante e fiori per ex-tossicodipendenti.
- programma per 5 progetti formativi finalizzati all'inserimento lavorativo di ospitati della Comunità di San Patrignano; programmatore informatico-gestionale; tecnico; tecnico di pianificazione delle manutenzioni; energy manager: esperto in compostaggio e centrali di cogenerazione; operatore grafico.
- sperimentazione a favore di tossicodipendenti di concrete opportunità di inserimento lavorativo attraverso la metodologia dell'Enterprise Creation e sperimentazione di occasioni di scambio, elaborazione e sviluppo di pratiche condivise e validate nel campo dell'inserimento lavorativo di soggetti drop out e/o tossicodipendenti.

Area dell'accompagnamento, mantenimento del posto di lavoro e supporto terapeutico di lavoratori occupati

- sperimentazione di un servizio di supporto per l'implementazione di politiche attive del lavoro;
- servizio di accompagnamento al lavoro per tossicodipendenti e/o ex tossicodipendenti;
- servizio psicoterapeutico educativo ambulatoriale con programma serale per adulti inseriti nel mondo del lavoro con problemi di droga e alcool correlati per i quali le risposte specificatamente sanitarie o quelle basate sull'allontanamento dal tessuto socio-relazionale abituale sono inadeguate.
- progetto "Contro la droga": prendersi cura, difendere la salute, favorire le autonomie. Costituzione e formazione di 6 gruppi di intervento di 60 delegati aziendali in 6 provincie o distretti per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e per la promozione dell'autonomia personale.

Area della ricerca e valutazione dei servizi per l'inserimento.

- valutazione di iniziative di inserimento lavorativo e sociale delle persone tossicodipendenti;
- valutare il lavoro: definizione di criteri, indicatori e standards per una lettura critica degli inserimenti lavorativi.

MINISTERO DELLA SANITA'

A valere sull'esercizio finanziario dell'anno 2000, il Fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga ha ammesso a finanziamento 9 progetti finalizzati alla prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze, promossi e coordinati dal Dipartimento per gli Affari Sociali, d'intesa con il Ministero della Sanità. Per la loro realizzazione è stato concesso un finanziamento complessivo di lire 12.504.448.000.

TITOLO DEL PROGETTO	IMPORTO DEL FINANZIAMENTO
Dipartimento della Prevenzione: Rafforzamento e riconversione specialistica del trattamento del disagio psicoaffettivo e relazionale giovanile, ai fini della prevenzione secondaria precoce dei problemi droga e alcool correlati.	1.023.000.000
Dipartimento della Prevenzione: Potenziamento e riconversione specialistica degli interventi in categorie di tossicodipendenti di particolare marginalità e fragilità sul piano psico-sociale (Dipartimento della Prevenzione)	1.500.000.000
Dipartimento della Prevenzione: Servizio Sanitario Nazionale e prevenzione primaria (Dipartimento della Prevenzione)	1.000.000.000